

Occupazione

Aumenta il mercato
dei consulenti
del lavoro

a pagina 4

Nel 2011 il settore è aumentato del 5% con un giro di affari di 3 miliardi di euro

Consulenti, cresce il mercato

In generale il Management Consulting italiano resiste alla crisi economica

Il settore della consulenza in Italia cresce del 5% rispetto al 2010 e vale 3 miliardi di euro (di cui il 10% prodotto all'estero), con 32.400 addetti impiegati in 17.183 società. Un mercato 'dominato' dalle grandi società di consulenza (da 50 addetti in su) che hanno fatto registrare nel 2011 una crescita molto più significativa di quella media del mercato (11,2% contro un valore medio di 4,7%) e che, pur costituendo in termini numerici lo 0,20% del mercato pesano a livello di fatturato per oltre il 44% del mercato stesso, laddove le microimprese (meno di 3 addetti) costituiscono l'85% del mercato per numero ma meno del 28% per valore. Questi i principali dati che emergono dall'Osservatorio Assoconsult 2011/2012 sul mercato della consulenza, realizzato in collaborazione con l'Università degli studi di Roma Tor Vergata, che sarà presentato alla terza edizione degli Stati generali del Management Consulting, in programma domani, presso la sede di **Confindustria**, a Roma.

La crescita registrata nel fatturato delle imprese di consulenza è riconducibile per oltre il 40% all'incremento dell'export, che si presenta come leva che permette alle società di consulenza di crescere a fronte di un mercato interno poco dinamico: l'internazionalizzazione delle società di Management Consulting registra una crescita decisiva passando dai 271 milioni euro del 2010 ai 330 milioni di euro nel 2011. "In generale, il settore del Management Consulting italiano resiste alla crisi e torna a crescere dopo due anni di contrazione", dichiara Ezio Lattanzio, presidente di **Confindustria** Assoconsult. "Questa crescita -spiega- si presenta sempre più polarizzata tra poche grandi imprese che hanno accelerato il passo e una miriade di micro imprese che, anche per esigenze di auto-occupazione, continuano a nascere. Entrando nel merito di

questi macro trend, si scopre però che, al di là del fattore dimensionale, ci sono fattori critici di successo, quali la specializzazione per service line/industry o l'internazionalizzazione, che fanno la differenza tra i winner e i loser".

"La dispersione nelle performance -sotto-linea- è elevata, con una forte divaricazione rispetto ai valori medi. Un dato significativo: al 18% dei professional delle grandi imprese viene riconosciuta una tariffa giornaliera inferiore o uguale a 600 euro, laddove il 6% dei professional delle micro imprese riceve compenso uguale o superiore ai 1.200 euro/giorno. E' difficile stabilire se e quanto pesi sul Sistema Italia il non compiuto sviluppo del settore del Management Consulting, con la sua capacità di contribuire alla competitività delle imprese e all'efficienza della pubblica amministrazione". "Tre aspetti -prosegue Ezio Lattanzio- emergono con chiarezza dall'Osservatorio. Il primo: in Italia il settore della consulenza ha un peso pari a solo lo 0,20% del Pil, contro una media europea dello 0,57%. la committenza pubblica, già in passato percentualmente più bassa della media dell'Unione europea, non è un volano di sviluppo ma un elemento frenante (in calo del 5% in valori assoluti). Il secondo: l'internazionalizzazione è chiave per superare le difficoltà di un mercato stagnante, per le grandi così come per le piccole imprese di consulenza; la percentuale di imprese di consulenza che ha progetti extra-nazionali è salita nel 2011 dal 14% al 22%, con un ulteriore 9% che dichiara di organizzare a breve una presenza all'estero. Il terzo: nove volte su dieci le consulenze alla P.a. sono affidate a persone fisiche e dei quasi 700 milioni di euro spesi solo il 15% è erogato a società di consulenza specializzate".

